

13 maggio 2012 n° 33
VI DOMENICA DI PASQUA
GV 15,26-16,4

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto. Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi».

COMMENTO

Gesù parla sempre in modo franco ai suoi discepoli. Riconosce loro che sono stati sempre con Lui, il Maestro, ma ciò non è fonte di privilegio per chi lo ha sempre seguito. Gesù è chiaro ed esplicito; i suoi discepoli dovranno subire prove e persecuzioni. Non nasconde loro le future difficoltà. Non vuole creare false illusioni. È un realismo che non è crudo ma che nasce dall'amore. È un dono di generosità che continua a tributare per i suoi discepoli e per noi stessi. Ogni volta che preannuncia delle difficoltà, Gesù indica sempre una strada; un percorso che permette di superare questi ostacoli. Lo stesso amore che ci dona è posto poi a fondamento di questo cammino. Egli preannuncia questi momenti perché siano affrontati e superati con generosità. Il momento di comunione intima di Gesù che il vangelo di oggi propone ha proprio questo intento, è un grande messaggio che ispira fiducia. Lo Spirito che viene dal Padre ed è trasmesso loro dal Figlio diventa l'amicizia e l'affetto che li lega ora in modo ancora più forte agli altri uomini e Gesù dice che la testimonianza di questo legame potrà suscitare contrapposizioni e ostilità da parte di chi non lo conosce. Ecco allora la grande responsabilità di annunciare il Vangelo di avvicinare tutti a lui, perché ciò che suscita a prima vista scandalo e sconcerto sia occasione di ripensamento, di scoperta di un nuovo modo di vedere e concepire la vita, quello del Signore. La testimonianza non è un optional e neppure un compito affidato a una categoria particolare di cristiani ma, in quanto battezzati, tutti siamo chiamati ad essere testimoni. Nulla può esonerarci da questo dovere, neppure l'ostilità che si può registrare nei nostri confronti a causa della fede. Anzi, più i tempi sono difficili, più la società

sembra impermeabile ai valori cristiani, più impellente è il dovere di testimoniare coraggiosamente Cristo, anche a costo della stessa vita. L'epoca dei martiri, nella Chiesa, non è mai tramontata ed anche i nostri giorni purtroppo, continuano a vedere crescere il loro numero.

La base di questa testimonianza è sempre e solo l'amore; l'amore del Padre verso il Figlio, l'amore di Gesù verso di noi e il nostro amore verso Dio e gli altri, perché tutti, tramite Cristo, tornino al Padre. È come se fosse un circuito elettrico dove è necessaria la presenza di tutti questi elementi. La promessa dello Spirito Santo garantisce la presenza di un Dio-Amore che infonde coraggio e fiducia e rende capaci di essere fedeli al Cristo.